

CONTRO LA NATO CON I VIETCONG

DOCUMENTO SPECIALE DI "FALCEMARTELLO" SUL TRIBUNALE RUSSEL



CREARE DUE - TRE - MOLTI VIETNAM E' LA CONSEGNA!	1
CONTRO LA NATO CON I VIETCONG	3
IL TRIBUNALE RUSSEL	5
DELEGAZIONE NORD VIETNAMITA: RELAZIONE SUL CRIMINE DI GENOCIDIO COMMESSO DAGLI IMPERIALISTI USA NEL NORD VIETNAM	5
DALLA RELAZIONE DI SINTESI DI LELIO BASSO DA "LE COMPLICITA' NELL'AGRESSIO <u>NE</u> AMERICANA AL VIETNAM: THAILANDIA E FILIPPINE" DI CHARLES FOURNIAU	11
DALLA "TESTIMONIANZA SULLA CAMBOGIA" DI WILFRED BURCHETT	15
DICE MARTE ROJAS DELLA DELEGAZIONE CUBANA	16
TESTIMONIANZA DI PHAN THI YEN, FARMACISTA, MEMBRO DELLA DELEGAZIONE DEL F.N.L.	17
TESTIMONIANZA DEL TESTE AMERICANO DAVID TUCK	17
MASSACRO DI ADOLESCENTI A RACH KIEN DALLA DEPOSIZIONE DEL TESTE FRANCESE JEAN BERTOLINO	19
INTERVISTA RILASCIATA DA NGUYEN VAN TIEN MEMBRO DEL C.C. DEL F.N.L. DEL SUD VIETNAM A "FALCEMARTELLO"	20

FALCEMARTELLO

CREARE DUE - TRE - MOLTI VIETNAM

E' LA CONSEGNA!

Diffondere, pubblicizzare, il materiale e le conclusioni di giudizio del Tribunale Rus sel, come hanno detto i vietnamiti, come hanno detto i cubani, come ha detto Carmi- chael è importante, va fatto subito ed è uno degli impegni che ci assumiamo. Bisognerà però comportarsi diversamente dai divulgatori d'opinione. I grandi partiti e giornali, solidali con il Vietnam, solidali con le denunce espresse dal Tribunale, hanno il difetto congenito di tutta la vecchia sinistra della vecchia Europa. Hanno il difetto di essere sempre e solo solidali. Non basta mostrare la violenza della guerra e condannarla. Il Tribunale ha presentato un'ampia documentazione tesa a dimostrare la barbarie dell'imperialismo USA nel Vietnam. E' un confronto con il nazismo. E in questo confronto il nazismo ci perde per la sua delicatezza. Allora mettiamo al lavoro gli storiografi e gli psichiatri per individuare l'identità della follia di Hitler con la follia di Jhonson? Oppure usciamo dalla stupida logica della coscienza che si rivela all'assurdo del barbaro e di quella violenza che viene dipinta come retaggio di istinti assurdi del passato. Se non è stato capito con Hitler, proviamo a capirlo con Jhonson; questa violenza, la guerra, il genocidio sono i frutti moderni, della società moderna; della classe più benestante dell'Imperialismo. La grande Germania imperialista è finita nella seconda guerra mondiale: venti anni di pacifica convivenza con la società del capitalismo hanno preparato la nuova Grande Germania; l'Imperialismo, assassino di mestiere, criminale per il profitto. Questa è la guerra; un vizio del borghese divenuto potente. Togliete la guerra e vi resta il borghese e quindi ritorna la guerra: togliete il borghese, uccidete il suo potere, estirpate con cura le sue radici ideologiche e avrete fatto la pace. Un atto di accusa contro gli Stati Uniti d'America incomincia ad affrontare un problema di coscienza, ma se lasciato tale finisce col permettere alla coscienza di riposare in pace.

Intaccata la coscienza individuale bisogna impegnarla nella lotta militante, bisogna insegnarle ad intervenire alla radice del problema.

Contro la guerra: combattere l'imperialismo. Costruiamo altri Vietnam per una vera solidarietà con il popolo vietnamita. Con l'imperialismo non si può coesistere. Se i funzionari statali, gli ambasciatori e i ministri commerciali dei paesi operai vogliono pacificamente trattare con i loro colleghi dei paesi capitalisti sono affari loro, coesistano pure. Ma non ci vengano a dire bene della FIAT, non ci invitino alla pace con la FIAT, perchè a noi, che funzionari non siamo e che accordi economici non facciamo, a noi che siamo solo comunisti e vogliamo solo fare la rivoluzione contro il capitalismo, ci interessano solo gli appelli dei comunisti e di quelli che fanno la rivoluzione.

La teoria della coesistenza è tipica dell'attuale fase dell'imperialismo, poter schiacciare il Vietnam e nel contempo parlare dei nipotini di Jhonson e Kossighin. Attaccare un paese socialista e trattare pacificamente con un altro. I popoli d'Asia, d'America e d'Africa, hanno capito questa logica.

La loro giusta risposta è stata quella di non temere la guerra.

"ATTACCARE DURAMENTE, INCESSANTEMENTE IN OGNI PUNTO DEL CONFRONTO, DEVE ESSERE LA TATTICA GENERALE DEI POPOLI".

Accanto al Vietnam eroico molti altri focolai di lotta sono divampati, la lotta del Vietnam contro gli USA si sta trasformando in lotta internazionale di tutte le masse sfruttate dei paesi occupati dai grandi gruppi economici imperialisti. Questa è la lotta a cui noi siamo chiamati a partecipare: IL VIETNAM CHIEDE LOTTA.

E' vero i tempi odierni sono diversi da quelli della Russia del '17, oggi tutta l'umanità tende a dire basta, oggi tanti paesi assieme si preparano alla rivoluzione socialista. Oggi bisogna saper sparare meglio e più forte del '17. Oggi l'imperialismo è

più forte e crudele; L'imperialismo non è in nessun modo un nemico invincibile. L'espansione imperialista trova corrispondenza l'espansione della rivoluzione. La Cina, il Vietnam, la Corea, l'Algeria, la Guinea Bissau e tanti altri focolai di lotta e di guida alla lotta ne fanno testimonianza. Da queste lotte e da quelle divamperanno vien meno la stabilità economica e politica, la sicurezza sociale degli stessi paesi imperialisti.

Negli USA sempre più consistenti si fanno le lotte dei negri che già trovano solida alleanza fra gli operai bianchi più sfruttati. Come ha detto Charmichael: "man mano che si sviluppano i focolai di lotta nel mondo colonizzato il grande polipo imperialista vedrà impegnati e recisi i suoi tentacoli e si indebolirà, e sarà possibile pugnalarlo l'occhio del polipo, gli USA, e ucciderlo."

Colpevoli della guerra nel Vietnam non sono solo gli USA!

"Sono altrettanto colpevoli coloro che nell'ora delle decisioni hanno esitato a far del Vietnam una parte inviolabile del territorio socialista, correndo sì il rischio di una guerra su scala mondiale, ma costringendo anche i nord americani ad una decisione."

I colpevoli al pari degli USA sono tutti quei paesi che partecipano direttamente, in forma economica, politica, militare, alla stessa operazione di guerra.

Colpevole è il governo di Moro e di Nenni, il governo che partecipa alla gestione della NATO: armata dell'imperialismo. Governo che partecipa all'opera di repressione dei nemici dell'imperialismo colpendo gli operai, i contadini, i giovani in lotta nel nostro paese.

Aiutare il Vietnam e la lotta di tutti i popoli oppressi significa comprendere che anche il nostro popolo è uno di questi. Ed il nostro popolo deve colpire il capitalismo italiano, rovesciare il governo dei padroni, sabotare l'alleanza militare NATO, lottare contro i nuovi nemici fiormisti.

Il nostro compito è quello iniziale, compito di un'avanguardia: preparare la lotta attraverso la diffusione delle idee rivoluzionarie, far capire che la guerra nel Vietnam è lo sfruttamento di fabbrica sono una sola faccia tipica dell'imperialismo. Ogni fabbrica può divenire in qualunque momento un Vietnam, provino gli operai a protestare troppo energicamente e troveranno la violenza di reazione della polizia e dell'esercito imperialista. Ogni fabbrica può divenire un Vietnam. Il Vietnam vincerà/ In ogni fabbrica si può vincere contro l'imperialismo. Ogni fabbrica un Vietnam. Liberare tutta l'energia rivoluzionaria del proletariato italiano per mettere in movimento e instaurare un nuovo potere: il potere operaio. Questo è il compito nostro di solidarietà internazionalista.

CONTRO LA NATO

CON I VIETCONG

Viet Nam: guerra di sterminio, genocidio e torture: questa è la risposta che l'imperialismo ha dato alla resistenza rivoluzionaria. Questa è la realtà della coesistenza pacifica. Ma la violenza che gli USA hanno scatenato nel Vietnam non è un'eccezione. La repressione armata è stata sempre la politica del fondamentale dell'imperialismo.

Attacco alla Corea, guerra d'Algeria, repressione nel Congo, aggressione a Cuba, manovre e complotti continui in America Latina tramite l'OSA, intervento a San Domingo, appoggio a Israele contro la Siria e l'Egitto, estensione della guerra vietnamita al Laos e alla Cambogia dimostrano la natura della pace imperialista.

Quando il potere oscilla, quando la prospettiva dello sfruttamento comincia ad essere seriamente compromessa, il capitale diserta le aule parlamentari, manda al macero i trattati e le convenzioni, abbandona i microfoni dell' ONU, impugna i cannoni e ristabilisce col sangue delle classi e dei popoli sfruttati la sua unica legge: IL PROFITTO.

L'aggressione al Vietnam non è cominciata sotto la gestione Jhonson, essa è un'eredità del Kennedysmo tanto decantato dai pacifisti borghesi di tutto il mondo. Jhonson si ostina ad impiegare sempre più uomini e sempre più mezzi continuando la "guerra speciale" che ha scatenato Kennedy e che già altri tre predecessori avevano previsto. Ciò testimonia che l'intervento armato nel Vietnam non è il frutto di atti di irresponsabilità ma lo sbocco di una politica a servizio fedele e costante degli interessi di un sistema economico: IL SISTEMA CAPITALISTA INTERNAZIONALE.

Dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi non c'è stata mai una pace reale. La rivoluzione cinese ha tracciato la via della liberazione dei popoli oppressi e i popoli si sono messi in marcia. Una lunga marcia che l'imperialismo cerca continuamente, con ogni mezzo, di arrestare. Alleanza per il progresso, corpi di pace, berretti verdi, hanno cercato di fermare l'avanzata impetuosa dei movimenti di liberazione nazionale. Se non funziona l'integrazione economica e il nuovo sistema di asservimento coloniale, se non funziona la politica dei prestiti "disinteressati" e delle elemosine, se non funzionano i governi fantocci e gli eserciti marionetta locali va via il dollaro ed entra in scena il napalm.

Dal '49 ad oggi l'imperialismo si è trovato in guerra con tutti i popoli che hanno tentato di liberarsi dal gioco colonialista e dal sottosviluppo forzato. L'imperialismo usa attraverso i suoi strumenti militari internazionali col proprio esercito è intervenuta in Asia, in Africa e in America Latina, spegnendo col sangue i focolai rivoluzionari. Crimini e violenza legalizzati hanno caratterizzato quest'ultimo ventennio della storia contemporanea. L'imperialismo per mantenere il proprio potere continua a servirsi di un terribile strumento: LA GUERRA PERMANENTE.

La guerra ha una duplice funzione nel sistema imperialistico/ Essa è un elemento pianificatore fondamentale. Tampona le contraddizioni strutturali, tende a ristrutturare l'intero ciclo produttivo del sistema, riattivando globalmente la economia e sensibilizzando tutti i settori della produzione capitalistica e nello stesso tempo essa garantisce all'imperialismo la continuità del suo potere. Il sistema produttivo imperialistico comprende nel suo seno l'industria bellica la quale non può produrre all'infinito merci che non arrivano sui mercati. I cannoni, i fucili, gli aerei non possono essere prodotti e immagazzinati indefinitivamente: essi devono necessariamente trovare un mercato. Il mercato dell'industria bellica è la guerra. "Checchè ne dicano alcuni, i mercanti d'armi fanno più che mai affari d'oro, e particolarmente negli Stati Uniti in cui -secondo un'espressione dello stesso Eisenhower- il complesso militare industriale regola i destini del paese" (Courrier du Vietnam).

Ma la lunga marcia delle classi sfruttate non si è arrestata davanti a nessuna guerra.

Gli schiavi non hanno da perdere che le loro catene. La lunga marcia non si arresta neppure davanti al più potente esercito e le più terribili armi. Il Vietnam è una dura lezione per gli imperialisti e un severo ammonimento per ogni moderatismo accomodante. Nel Golfo del Tonchino la posta in gioco non è solo il Vietnam ma l'Asia, l'Africa, l'America Latina e l'avvenire della classe operaia dei paesi industrializzati. Che cosa significa in particolare la guerra nel Vietnam? Come spiegare il perversare dell'intervento massiccio, l'aumento delle truppe e di armi? Perché una superpotenza atomica ha sferrato il suo attacco ad una piccola nazione?

Il sistema imperialistico si basa sullo sfruttamento della forza-lavoro nei centri industrializzati e sulla rapina delle materie prime nelle zone accuratamente tenute in condizioni miserevoli di sottosviluppo. Il Vietnam geograficamente si trova al centro del Sud Est Asiatico. Averlo in mano significa determinare l'avvenire delle Filippine, di Formosa, all'Est; della Thailandia, della Birmania con i loro surplus di riso, allo Ovest; della Malaysia e dell'Indonesia, con i loro caucciù, stagno, altri minerali, a Sud.

Il Vietnam geograficamente si trova anche alle porte della Cina. Averlo in mano significa farne un'importante base militare nel quadro della strategia di aggressione contro la Repubblica popolare cinese, utilizzabile sia ai fini di una guerra atomica tattica (cioè aggressione atomica lampo limitata alle centrali idroelettriche, alle grandi dighe e alle industrie più importanti in modo da ritardare di qualche decennio lo sviluppo dell'economia) sia ai fini di una guerra convenzionale come base di manovra con una funzione analoga a quella che continua ad avere la Thailandia nel corso della attuale guerra. Ma l'accanimento contro il Vietnam è essenzialmente una scelta di principio davanti alla minaccia di rivolta dei popoli dei tre continenti... "Gli USA vogliono dimostrare che sono in grado di vincere qualunque guerra di liberazione" (Basso, relazione di Sintesi).

Se i vietnamiti vinceranno, la lunga marcia riprenderà e una catena di rivoluzioni legate direttamente o indirettamente al Vietnam, caratterizzerà gli anni futuri. Se invece saranno gli USA a vincere, l'imperialismo avrà l'arroganza di voler dimostrare a decine di popoli oppressi, a milioni di uomini sfruttati che il proprio potere è incontestabile che lo sfruttamento e il sottosviluppo sono un triste destino che non può essere evitato. Ecco perché la folle scalata va avanti. Ecco perché aumenta sempre più il contingente militare e il volume dei bombardamenti sul Nord e nuove tecniche di distruzione vengono sperimentate.

Ecco perché a Sud si ricorre alla tortura, alle sevizie, ai crimini pianificati scientificamente nelle università e nei centri di ricerca.

Questo è il motivo per cui gli USA con la complicità di tutto lo schieramento imperialista internazionale nel '56 impedirono le elezioni che avrebbero portato alla vittoria di Ho Chi Minh e dal '64 ad oggi tendono ad impedire la vittoria del FNL. In questa complicità internazionale rientra anche quella italiana, anzi ha un posto di primo piano. L'Italia attraverso il governo Nenni fornisce comprensione politica agli USA, attraverso l'esercito e la coalizione militare Nato fornisce basi per addestramento alle sue truppe e aeropiste con basi di rifornimento agli aerei che vanno a bombardare il Vietnam. Da Aviano, nel Friuli, dove sorge la base aerea del 40th Tactical Group dell'United States Forces in Europa partono continuamente aerei diretti in Thailandia e nel Sud Vietnam. Questi fatti sono noti a tutti. Ma gli innumerevoli fili che collegano il capitale imperialista mondiale nascondono il tutto - d'importanza non minore - che oggi l'Italia garantisce agli USA: il diretto sostegno economico alle enormi spese necessarie per mantenere funzionali le retrovie dell'esercito imperialista. Un solo esempio, estremamente esplicito: l'Italia ha erogato nel giugno '66 alla Banca mondiale (BIRS) il 77% dei capitali necessari alla costruzione delle strade che in Thailandia collegano le basi dei bombardieri americani.

Il governo italiano aiuta gli USA nella sporchissima guerra. Il capitalismo italiano

e quello Americano sono legati attraverso un processo di fusione dei grandi gruppi monopolistici e i loro interessi tendono a cementarsi sempre più. Il capitalismo italiano e il suo governo fantoccio sono aggressori del popolo Vietnamita tanto quanto gli Americani.

IL TRIBUNALE RUSSEL

L'iniziativa del Tribunale Russel di giudicare i crimini di guerra commessi dagli USA nel Vietnam è stata da noi considerata positiva per due ragioni. La prima perchè dimostra che le persone impegnate nella lotta per il progresso sanno, quando è necessario e cioè quando le strutture esistenti si dimostrano superate, darsi nuovi strumenti di giustizia, trovare nuove forme di azione unitaria davanti all'avversario comune. Nessuna istanza internazionale, dall'ONU alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja è stata in grado di funzionare per la questione del Vietnam perchè le attuali organizzazioni e leggi internazionali sono l'espressione di un rapporto di forze favorevole all'imperialismo e sono paralizzate dalla logica della politica di potenza. Alla luce di questi fatti, la natura di classe dei legalitaristi, di coloro che obbiettano sulla legittimità del Tribunale, appare chiara.

Che il Tribunale non abbia nessuna possibilità legale, coercitiva di far applicare il suo giudizio è vero, ma questo lo si sapeva in partenza e non era, comunque, questo il suo scopo. Infatti il Tribunale è nato allo scopo - e questa è la seconda ragione per cui ne diamo un giudizio positivo - di raccogliere con la massima serietà, obiettività e cura una imponente documentazione sul tipo di guerra che il governo USA conduce nel Vietnam. Commissioni d'inchiesta, testimonianze di aggrediti, aggressori, osservatori, films e fotografie hanno permesso di mettere insieme le inconfutabili prove delle leggi internazionali che violano gli americani, delle torture che fanno, del tipo di civiltà che esprimono e, soprattutto, dello scopo politico che hanno davanti alla risoluta resistenza del popolo vietnamita. Oggi l'obiettivo del Pentagono è lo sterminio del popolo vietnamita, il genocidio. Questo giudizio del Tribunale, insieme alle documentazioni su cui si basa, va diffuso largamente nel mondo intero, capillarmente nelle fabbriche, nelle scuole, nei luoghi di lavoro.

DELEGAZIONE NORD VIETNAMITA:

RELAZIONE SUL CRIMINE DI GENOCIDIO COMMESSO DAGLI IMPERIALISTI USA NEL NORD VIETNAM

...Lo scopo di Washington è (anche) quello di annientare i movimenti di liberazione nazionale che si sviluppano in Asia, Africa e America Latina colpendo il paese che è alla testa della lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neo-colonialismo. A varie riprese, dirigenti USA hanno cinicamente proclamato la loro intenzione di "non perdere" il Vietnam, perchè tale "perdita" coinvolgerebbe tutto il Sudest asiatico, e per reazione a catena, tutte le loro basi e neo-colonie nel mondo intero.

.....

Gli aggressori USA hanno dimostrato di essere violenti razzisti. Hanno già sulle loro coscienze lo sterminio dei Peñirossi, la degradante segregazione dei negri americani, la sanguinaria repressione di tutte le rivendicazioni di uguaglianza razziale nel loro proprio paese. Più di un milione di persone nelle Filippine sono morte sotto il dominio USA e il popolo giapponese è stato usato dal Pentagono come cavia per le armi atomiche.

Questo rabbioso razzismo - la cui dimensione è perfettamente illustrata dalle parole di Mender Rivers, presidente della Commissione Forze Armate della Camera dei

Rappresentanti USA: "la vita di un solo americano vale l'intero Vietnam" -spinge gli aggressori ad accumulare i loro crimini nel nostro paese.

.....

E' così che Curtis Lemay , già capo di stato maggiore delle forze aeree USA si è spinto fino a minacciare il Nord Vietnam di sterminio totale e di ridurre il nostro paese "all'età della pietra" con bombardamenti massicci.

Atti di genocidio nel Nord Vietnam

I^ gli scopi

Con i loro bombardamenti, gli Americani cercano di sterminare le vite umane e di annientare tutte le risorse vitali, di distruggere la nostra vita culturale e spirituale. Con l'attacco alle nostre basi economiche, politiche speciali mirano alla distruzione del nostro regime e del nostro stato per rendere schiavo il nostro popolo. A. - L'imperialismo USA cerca di nuocere massicciamente alla salute e alla vita biologica del popolo nord vietnamita.

1^ Ferocia contro le zone popolate

.....

La commissione d'inchiesta scientifica giapponese ha affermato, dopo una visita sui luoghi compiuta nel luglio '67/ "noi che abbiamo sperimentato i bombardamenti nucleari USA di Hiroscima e Nagasaki , possiamo affermare categoricamente che il grado di istruzione a Ho Ka non è per nulla inferiore a quello che ha colpito Hiroscima e Nagasaki,.....

II^ Attacco sistematico contro gli Istituti sanitari

..... L'ospedale dei lebbrosi di Quyn Lap, isolato, è stato attaccato 39 volte... perchè questo accanimento contro le attrezzature sanitarie? Nessuna società organizzata può fare a meno di servizi medici. Attaccando i nostri ospedali, gli aggressori USA miravano non soltanto ad ammazzare i pazienti e i medici, ma ad annientare ogni possibilità di protezione sanitaria del nostro popolo, e ad impedire qualsiasi aiuto immediato ai feriti, alle vittime dei loro stessi bombardamenti, ma anche alla dispersione di persone sofferenti di malattie contagiose per disseminare così il panico di tutta la popolazione. In breve, cercavano di buttare la RDVN nel più profondo caos.

III^ Distruzione di dighe durante la stagione delle piene

..... Val la pena di ricordare le seguenti righe di I. F. Stones Weekly del 12 luglio '65, "Il bombardamento di dighe importanti al nord di Hanoi equivarrebbe come effetto al lancio di una bomba H. L'intero delta verrebbe sommerso, il raccolto autunno-estate del riso distrutto e da due a tre milioni di persone spazzate via dalle acque".

..... Neanche i morti vengono risparmiati. I cimiteri sono di proposito bombardati, i cadaveri disotterrati dalle tombe. E ciò per intimidire i vivi! Bisogna notare che la maggioranza delle vittime si conta tra donne e bambini,....

B - Distruzione di risorse vitali

Insieme all'annientamento delle vite umane, l'imperialisti USA cercano sistematicamente di distruggere tutte le risorse vitali. A questo scopo attaccano l'agricoltura, l'industria, i mezzi di comunicazione e di trasporto, la pesca ecc..

..... Nel cercare di distruggere (le dighe e le opere idrauliche) l'imperialisti USA tentano anche di sterminare direttamente milioni di vite umane per affogamento, e milioni di altre per fame.

.....

Approfittano della siccità e del bruciante vento dell'Ovest per lanciare napalm e bombe al fosforo sulla terra riarsa, riducendo così in cenere il più piccolo filo di erba...

Tipiche nel Nord Viet Nam sono le cooperative agricole nelle quali sono organizzati praticamente tutti i contadini... Si sa che le aziende di Stato rappresentano l'ossatura della trasformazione socialista dell'agricoltura. Un numero incalcolabile di cooperative è stato attaccato in tutto il Nord Viet Nam.

....
E' quindi allo scopo di colpire un ramo d'importanza vitale dell'economia nord vietnamita che gli aerei USA hanno incominciato la distruzione degli impianti e delle aziende industriali. Curtiss Lemay, già capo di stato maggiore della forza aerea USA ha dichiarato senza vergogna: "Dobbiamo distruggere la più piccola fabbrica, la più minuscola base industriale e continuare così finché non vi saranno più due mattoni uno su l'altro".

....
Il centro minerario di Quang Ninh, al 30 giugno '67 aveva ricevuto 22.100 bombe ad alto potenziale di tutti i calibri senza contare bombe a biglia, missili etc.

C. - Non soddisfatti della distruzione della vita materiale, gli imperialisti USA cercano di sopprimere la vita culturale e spirituale del popolo vietnamita.

.....
Nel I° trimestre del 1967, 170 scuole sono state bombardate e 200 studenti, alunni, professori uccisi e feriti.

....
Attaccando le chiese, pagode e templi gli imperialisti USA tentano di causare un trauma psicologico per intimidire i fedeli che partecipano risolutamente alla lotta contro l'aggressione USA.

Gli aerei USA hanno bombardato sistematicamente clubs, biblioteche; musei, teatri, cinema, stadi, giardini pubblici, etc.

Spingendo al limite estremo il genocidio culturale, gli aggressori cercano di eliminare i monumenti che ricordano il glorioso passato e le nobili tradizioni del nostro popolo.

D. - Attacchi contro le basi politiche, economiche, culturali e sociali per minare le fondamenta della società nord-vietnamita, distruggere questa società e annientare la RDV

....
Se una di queste basi scompare è inevitabile un grave caos. L'intenzione USA di distruggere tutte queste basi insieme, dimostra che il punto sono interessati alla scomparsa del socialismo.

....
In varie occasioni il presidente L. B. Johnson ha negato vigorosamente di aver la intenzione d'annientare il "regime di Hanoi". Non è la prima volta che mente.

II° - Tecniche e metodi di esecuzione dei crimini

....
Secondo l'agenzia ufficiale USIS, il dipartimento della difesa USA ha ammesso che, conformemente ai bilanci del '66-'67, le forze aeree USA al febbraio del 1967 avevano usato 837.000 tonnellate di bombe e munizioni, e cioè 32% in più di quelle usate durante tutta la guerra di Corea (635.000 ton). ...

Ogni bersaglio attaccato è oggetto di voli di ricognizione preliminari. Ogni attacco è seguito da un rigoroso controllo... Aerei provenienti da una sola base aerea USA nella Thailandia hanno usato più di 300.000 metri di pellicola per fotografare il Vietnam. Ogni bersaglio viene di solito ripetutamente attaccato. L'ora e le condizioni climatiche vengono scelte in modo che l'attacco abbia il massimo effetto sul

la vita umana e i beni materiali.

....

Nel colpire così ferocemente la vita del nostro popolo in tutti i suoi aspetti, gli aggressori USA ci vogliono mettere di fronte a questo crudele dilemma: arrenderci o perire.

Il nostro popolo è deciso a conservare intatto il suo diritto alla vita; a difendere il Nord, liberare il Sud e avviarsi alla pacifica riunificazione del paese. Nella nostra lotta siamo coscienti del nostro dovere internazionale, del nostro contributo alla lotta comune dei popoli che si battono dunque contro l'imperialismo, con alla testa gli imperialisti USA.

Contrariamente ai calcoli dei guerrafondai USA, il fuoco della guerra non ha per nulla bruciato il vigore e l'energie del nostro popolo nè ha impedito alla forza della missione di crescere. Fedele alla sua giusta causa, fiducioso in se stesso, appoggiato da amici in tutto il mondo il popolo vietnamita va fermamente avanti nella sua lotta contro l'imperialismo USA per la salvezza nazionale e la vittoria finale.

Hanoi, 30 ottobre 1967

Il presidente della Commissione d'inchiesta sui crimini di guerra degli imperialisti americani nel Vietnam. Firmato: Pham Ngoc Thach

DALLA RELAZIONE DI SINTESI DI LELIO BASSO

..... che l'America sia stata designata da Dio a trasformare il mondo diventa una opinione corrente. Un misto di cristianesimo, evolucionismo, razzismo porta a considerare le altre razze come inferiori create solo per preparare l'avvento della razza americana. "Sembrerebbe, dice il ministro congregazionalista Josiah Strong, con riferimento agli indiani d'America e ad altre popolazioni, come se queste tribù inferiori siano state solo precorritrici di una razza superiore, voci che gridano nel deserto: "preparate la via del Signore".

Secondo il presidente Wilson il destino dell'America era quello di essere "la più giusta, la più progressiva, la più onorevole, la più illuminata nazione del mondo" e la sua missione era quella di "salvare per il mondo la democrazia", ma la democrazia era la libera impresa.

"Se l'America non avesse la libera impresa, disse nel 1912, non potrebbe avere libertà di nessuna sorta". E nello stesso anno: "le nostre industrie si sono sviluppate a tal punto che esse schioppieranno se non possono trovare un libero sbocco sui mercati del mondo. I nostri mercati interni non bastano più. Abbiamo bisogno di mercati esteri". E il futuro presidente Hoover ricalcherà nel 1924: "i mercati di esportazione diventano di peculiare importanza per noi nel mantenere uno stabile normale funzionamento delle nostre industrie.

Essi hanno^a questo riguardo un'importanza che va molto al di là della percentuale dell'esportazione rispetto alla nostra produzione totale". La grande depressione economica degli anni 1929-1932 inciterà ancora maggiormente questa spinta verso la ricerca di nuovi mercati, e di nuove forme di dominio, e finalmente la seconda guerra mondiale offrirà agli Stati Uniti d'America l'occasione storica per cercare di imporre la propria leadership mondiale.

Con la seconda guerra mondiale non si tratterà più soltanto di proseguire metodicamente la corsa verso l'Asia, quella corsa per la quale i governanti americani avevano nel periodo tra due guerre pensato prima di poter fruire della collaborazione giapponese successivamente della collaborazione di Chiang-kai-shek. Si tratterà ora mai di imporre il loro dominio economico e il modo di vita americano su tutto il

mondo non socialista, usando naturalmente metodi diversi in Europa e negli altri continenti, nei quali le forme del neocolonialismo venivano a poco a poco perfezionate sia per forzare le potenze coloniali a dare l'indipendenza, sia per assicurare successivamente la porta aperta alla penetrazione economica americana e quindi al dominio dell'economia più forte.

Credo di non allontanarmi dal soggetto che c'interessa, dalla spiegazione politica della aggressione e del genocidio, se mi soffermo ancora qualche momento a chiarire, soprattutto con parole di dirigenti americani, questo disegno di egemonia mondiale; questo superimperialismo a livello planetario, per il quale si è inventata oggi la teoria del "globalismo". Questo sogno di dominio mondiale non è soltanto di oggi, anche se solo oggi si offre l'opportunità di realizzarlo.

Nel 1898 lo diceva il senatore Beveridge e 42 anni dopo in un discorso del 10 dicembre 1940 anche il presidente del National Industrial Conference Board, Virgil Jordan. Dopo la fine della guerra, Ed. V. Izac, rappresentante californiano al congresso, confermerà che il Pacifico "è definitivamente il nostro Oceano". Ma il solo Pacifico è ormai troppo poco. Già fin dal 1941 Henry Luce in un articolo di "Life" aveva parlato di "secolo americano" e aveva invitato gli americani ad "accettare con entusiasmo i doveri e la missione della nazione più potente e vitale del mondo", e a "far sentire nel mondo tutto il peso della nostra influenza, per gli scopi e con i mezzi che ci sembreranno più opportuni". Nel discorso di Baylor del 1947 Truman riaffermerà il principio che "il sistema americano può sopravvivere in America soltanto se diventa un sistema mondiale" e che pertanto "il mondo intero dovrebbe adottare il sistema americano". La dottrina Truman per la Grecia e la Turchia, la dottrina Eisenhower per il Medio Oriente, interventi in America latina sono una manifestazione di questa politica. Ovunque si afferma il principio che reagimi reazionari vacillanti possono sempre trovare un puntello nelle Forze armate americane; ovunque gli antiimperialisti si chiamino Arbenz in Guatemala, Jagan nella Guaiana, Castro a Cuba, Lumumba in Congo; più modestamente i riformatori, i neutrali o gli amici troppo tiepidi come il riformista Bosch a Santo Domingo o il principe Norodom Sihanouk in Cambogia, e addirittura Goulart in Brasile e Papandreu in Grecia, trovano le autorità americane pronte ad ordire complotti, attentati, assassini, colpi di stato, invasioni. La "missione di ogni civiltà" americana si manifesta in questa forma. E naturalmente si troveranno sempre uomini autorevoli, come l'ex segretario di Stato Acheson, il 9 dicembre 1964, pronti ad affermare: "il fine verso cui si dirige la nostra politica estera, lo scopo per cui manteniamo relazioni con paesi esteri, è... di mantenere e incoraggiare un ambiente in cui libere società possono vivere e fiorire". La dottrina del "globalismo", la dottrina cioè che giustifica l'intervento americano in ogni parte del globo diventa la teoria delle sfere ufficiali americane: in base ad essa non sono più le antiquate e arrugginite procedure dell'ONU, ma la sola unilaterale volontà americana che deve decidere se, dove, con quali mezzi e per quali fini gli Stati Uniti debbono intervenire militarmente, in quanto investiti dalla missione storica di difendere ovunque, anche contro la volontà degli interessati, la civiltà e il bene, allo scopo di stabilire una ordinata comunità mondiale, secondo l'espressione di Rostow.

In questa "ordinata comunità mondiale" il modo di vita americano deve imperare ovunque, ogni porta deve essere aperta alla "libera impronta" americana, e tutti i popoli devono assoggettarsi alla guida americana, accettando il ruolo di sudditi che l'America riserva a loro, perchè è chiaro che integrarsi nel sistema mondiale dello imperialismo significa integrarsi in una comunità dove l'economia dominante americana riduce tutte le altre economie in condizione di inferiorità, dove il distacco fra i dominatori e i dominati diventa sempre maggiore, dove la perdita di ogni indipendenza economica diventa anche la perdita dell'indipendenza politica e della pro-

sonalità culturale.

E' in questo quadro che va vista l'aggressione americana al Vietnam. La politica della porta aperta al capitalismo americano in tutto il mondo non può non avere come nemici, non uno i paesi socialisti. I paesi cioè che rappresentano per definizione la negazione della libera impresa e una solida barriera contro il dominio economico capitalistico. Impedire l'estensione dell'area socialista è quindi il primo compito della politica americana, la prima esigenza dell'impegno globale. E poichè era certo che le elezioni del 1957 avrebbero portato alla vittoria Ho chi Min, creare uno stato satellite, di tipo neo coloniale, diventa un compito essenziale per l'imperialismo americano come lo fu a Taiwan, nella Corea del Sud, ecc. Nel 1954 il dilemma che si presentava alla politica americana nel Vietnam era la scelta tra la vittoria della rivoluzione socialista anche nel sud o la creazione dello stato fantoccio e non poteva esservi dubbio sulla scelta americana anche se essa doveva significare il rinnegamento di impegno internazionali. Ma lo stato fantoccio non poteva vincere la resistenza del popolo, il neo colonialismo non piegava il popolo vietnamita, deciso a vivere la propria vita indipendente, a fare da sè le proprie scelte. E negli anni 1963, 1964 si presentò il nuovo dilemma: o crollo del regime neo colonialista o americanizzazione nella guerra, e anche questa volta la scelta fu conseguente alle premesse. Come ho già rivelato a Stoccolma, le ragioni profonde di questa scelta non sono di natura direttamente economica, nel senso che gli americani abbiano nel Vietnam investimenti di capitali od altre esigenze che giustifichino un impegno così colossale, e neppure sono, a mio avviso, di natura strategica, nel senso che il Vietnam del sud sia veramente indispensabile alla strategia americana anche se questa ha tendenza a spostare le sue basi sempre più lontane dalla costa americana e a minacciare la Cina. La vera scelta, a mio avviso, è una scelta di principio: di fronte alla minaccia di rivolta dei popoli dei tre continenti (Asia, Africa, America Latina,) che il loro interesse oggettivo spinge a rifiutare il dominio americano, si tratta di dare un esempio, dimostrare che un paese compreso nella sfera di dominio dell'imperialismo americano, non può sottrarsi ad esso, che gli Stati Uniti sono in grado di vincere qualunque guerra di liberazione o qualunque guerriglia. Sono in grado di vincere? Questa prova non solo non è stata data, ma abbiamo avuto semmai, la prova del contrario. Nonostante l'enorme sproporzione dei mezzi, nonostante concentrazioni di fuoco che superano ogni precedente, nonostante i progressi della tecnica militare americani, l'imperialisti hanno finora registrato una serie di sconfitte, poichè l'FNL e la RDV hanno trovato il sostegno compatto del popolo Vietnamita. Salvo la piccola minoranza di venduti, l'immensa maggioranza del popolo vietnamita sostiene la lotta contro l'imperialismo: su questo punto non solo le testimonianze che abbiamo raccolto, ma quelle della stessa stampa americana, sono concordi. Ne sarebbe altrimenti spiegabile l'andamento della guerra. Ed ecco allora il nuovo dilemma della politica americana: o sconfitta o genocidio. E poichè il più superbo imperialismo del mondo non può accettare una sconfitta, esso accetta con indifferente cinismo l'altra alternativa, quella del genocidio. Non è del resto alla sua prima esperienza. Nella corsa del secolo scorso verso il Pacifico, nello spostamento progressivo della frontiera verso occidente, gli Americani incontrarono la resistenza degli indiani, i cosiddetti Pellirosse, che non volevano integrarsi nel modo di vita americano. E furono sterminati.

Come abbiamo visto, la frontiera ha continuato a spostarsi verso Occidente, verso il Pacifico, verso l'Asia, e vuole spostarsi fino a coprire tutto il mondo per fare di tutto il mondo una colonia dell'America. I popoli che oggi rifiutano di integrarsi nel modo di vita americano, che rifiutano di accettare il dominio dell'imperialismo, si trovano, agli occhi dei dirigenti americani, nella stessa situazione degli Indiani del secolo scorso: sono esseri di razza inferiore, che ostacolano la volontà di Dio, quella di preparare l'avvento di una razza superiore e di sottomettersi ad essa. E devono essere sterminati. Così l'espansione americana porta all'aggressione degli altri po-

poli, e dall'aggressione, attraverso l'escalation, al genocidio dei popoli che rifiutano di piegarsi. Queste è la logica della politica americana. Ed è contro questa logica che noi dobbiamo chiamare i popoli ad unirsi, non il nome di un'umanitaria solidarietà con il popolo vietnamita, ma per la difesa di un bene comune, il diritto di tutti i popoli a vivere la loro vita secondo la loro libera scelta, il diritto che l'FNL ha inscritto nel suo programma, il diritto per il quale combattono e muiono ogni giorno da eroi tanti figli della terra vietnamita.

DA "LE COMPLICITA' NELL'AGGRESSIONE AMERICANA AL VIETNAM THAILANDIA E FILIPPINE" di CHARLES FOURNIAU.

Nel corso della sua prima sessione, il Tribunale internazionale contro i crimini di guerra in Vietnam ha riconosciuto colpevoli oltre al governo degli Stati Uniti, principale responsabile, i governi dell'Australia, della Nuova Zelanda, della Corea del Sud, come complici degli USA.

Spetta a noi, nel corso di questa seconda sessione, esaminare la questione della complicità di altri stati.

... benchè constatiamo un isolamento crescente della politica americana nel mondo, esiste ancora un certo numero di stati che portano agli USA un sostegno politico, e la nozione di complicità che sarebbe estesa abusivamente se fosse applicata in questi stati. Tuttavia noi la limiteremo per il momento al solo fatto della partecipazione diretta alla guerra.

Mi spetta dunque di studiare il caso delle Filippine e della Thailandia.

Per poter condurre la guerra in Vietnam sulla scala su cui la conducono gli Stati Uniti hanno bisogno della complicità attiva di una parte degli stati del Sudest asiatico

Hanno bisogno:

- di un contesto politico relativamente sicuro, donde la serie dei patti che hanno concluso in questa parte del mondo.
- di un sistema logistico molto perfezionato che rende indispensabili dei collegamenti intorno al Vietnam sotto forma di base aeree e navali, reti di comunicazioni e radar, depositi di munizioni e viveri; ospedali e luoghi di riposo.
- di una partecipazione diretta dei loro satelliti all'aggressione contro il Vietnam, sotto forma sia di piste per i loro aeroplani da combattimento, sia di contingenti militari che partecipino direttamente alla guerra;

Le Filippine e la Thailandia contribuiscono all'aggressione americana sotto questo triplice aspetto.

Le Filippine e la Thailandia; sono in effetti, due dei pilastri fondamentali del sistema dei fatti americani nel Sudest asiatico: la SEATO (Organizzazione del trattato del Sudest asiatico), l'ASA (Associazione del Sudest asiatico), l'ASPAC (Consiglio dell'Asia e del Pacifico).

In ciò che concerne direttamente la guerra nel Vietnam le Filippine e la Thailandia vi partecipano sotto tutte le forme. L'una e l'altra hanno inviato contingenti che partecipano alla reazione dell'armata americana nel Sud Vietnam. Tuttavia, per ragioni che analizzeremo più tardi, questi apporti di uomini restano deboli. E' la Corea del Sud che in questo momento è il principale fornitore di mercenari. Il ruolo fondamentale assegnato alle Filippine dal Pentagono è di essere uno dei principali anelli del sistema logistico che permette di alimentare dagli Stati Uniti la guerra fatta a più di diecimila chilometri, di distanza, nel Sud Vietnam. Quanto alla Thailandia, è diventata parallelamente alla settima flotta la pista per gli aeroplani da combattimenti contro il Vietnam e il Laos.

La complicità delle Filippine nella guerra di aggressione degli USA contro il Vietnam non può essere compresa se non si precisa prima di tutto che esse costituiscono

un esempio tipico di uno stato sotto la dominazione coloniale degli Stati Uniti. Questa situazione si traduce in una dominazione economica, nell'allineamento politico dell'utilizzazione militare. Così l'allineamento politico filippino è quasi totale. Come abbiamo visto le Filippine sono membro della SEATO, dell'ASA, dell'ASPAC. Le relazioni tra Manila e Saigon sono molto amichevoli. Nel 1966, al termine di un soggiorno di Ngyen Cao Ky, il presidente Marco vi espresse la sua "ammirazione" e il comitato comune esaltava "la lotta contro la sovversione comunista". Le dichiarazioni del governo filippino rinnovano periodicamente la assicurazione di un sostegno completo alla politica americana nel Vietnam.

Ma il ruolo essenziale delle Filippine è di costituire un'immensa piattaforma girevole per il complesso del dispositivo logistico americano nell'insieme del Sud est Asiatico fin dal 1947 accordi americano filippini concedevano agli USA 23 vaste aree destinate alla costruzioni di basi militari e ciò per una durata iniziale di 99 anni; ricondotta nel settembre 1966 a 44 anni. Queste basi sono: uno le basi dipendenti dalla Navy di Subic e di Sangley Point. La base di Subic si trova nel golfo omonimo a nord ovest di Manila, a circa 1500 chilometri da Saigon. Essa comprende: la base navale propriamente detta e i porti che la proteggono, l'aereodromo delle forze navali a Cubic Point, e infine tutto un vasto sistema di depositi e magazzini, di bacini di raddobbo e installazioni portuali per la riparazione delle navi. Subic è capace di riparare interamente tutte le navi dell'immensa settima flotta (175 navi in tutto) salvo le portaerei. Tuttavia nel luglio 1967 quando la portaerei "Forrestal" fu gravemente danneggiata nel golfo del Tonchino fu condotta a Subic per ricevervi le prime riparazioni d'urgenza e, soltanto dopo, poté essere ricondotta negli Stati Uniti. Sangley Point è una delle basi della settima flotta, essa si occupa soprattutto dei sottomarini e dispone di aeroplani da ricognizione a lunga portata.

Due le basi della U. S. Air Force la principale base aerea militare americana nelle Filippine è la base di Clarck Field, a nord di Manila. E' un immenso complesso militare di 540 chilometri quadrati che dispone di tutte le categorie di apparecchi, dei caccia bombardieri F100, F102, F105 fino ai bombardieri pesanti B57, e compresi gli aeroplani da trasporto della serie C47, C54, C130/ Le sue funzioni sono molteplici e complesse. Ha sede là il quartier generale 13^a U/S Air Force. E' incaricata di rifornire le basi americane in Thailandia, tanto che il comandante aggiunto del 13^a Air Force è installato attualmente ad Udorn, in Thailandia; le basi americane nella Thailandia dipendono infatti dal 13^a Air Force per tutto ciò che concerne la logistica, ed al 7^a Air Force recentemente installato a Saigon per tutto ciò che è operativo e il comando di Udorn si chiama "7-13".

L'altra sua funzione principale è di essere il collegamento essenziale tra gli Stati Uniti e il Vietnam. Come notava il Sunday Times del 13. 7. 67, "tutto il personale delle forze aeree in viaggio per il Sud est asiatico deve passare per Clarck Field. Inoltre la base è il primo scalo del trasporto dei feriti; assicura inoltre il trasporto urgente di munizione ed attrezzature. L'altra base è quella di Mactan. Vi si trova installato un gruppo di aeroplani da trasporto C130 per far fronte all'enorme aumento dei bisogni logistici. In totale l'insieme delle forze americane nelle Filippine ammonta a 48 mila uomini, essenzialmente della Navy e della U. S. Air Force, mentre lo esercito ~~13^a Air Force~~ ha nelle Filippine solo servizi logistici. L'U. S. Air Force dispone qui del comando del 13^a Air Force, di un insieme di apparecchi da combattimento, di due compagnie di B57 e di diversi gruppi da trasporto. Quanto alla Navy, oltre a una piccola forza navale annessa alla base di Subic, essa assicura con la base di Subic il servizio essenziale della 7^a flotta. Dal 1964 il governo filippino si è fatto rappresentare in modo simbolico al fianco delle forze americane nella guerra di aggressione contro il popolo vietnamita.

L'8 agosto 1964 un distaccamento di 34 persone che costituiva il nucleo del "gruppo di azione civica", "Filcag", veniva inviata nel Sud Vietnam. Poi nel marzo 1965 partì un secondo gruppo di altre 34 persone. Ma nel 1966 questa presenza cessò di essere simbolica. In seguito ad un viaggio di Humphrey nel Sud-Est asiatico, nel febbraio 1966, il presidente Marco decise di inviare un corpo di spedizione filippino nel Sud Vietnam. Dovette tuttavia superare l'opposizione molto viva dell'opinione pubblica e del parlamento. Così presentò questo contingente come un semplice rinforzo del "gruppo d'azione civica e sociale", composto da truppe del genio, dal servizio sanitario e da elementi di protezione. Di fatto un po' più di 2000 uomini agli ordini di un generale, il generale Thobias, partirono da Manila all'inizio del settembre 1966 e furono ammassati nella guerra condotta contro il popolo del Vietnam, portando agli Stati Uniti un aiuto diplomatico costante, lasciando installare sul territorio filippino basi aeree e navali di importanza vitale per le forze americane che conducono la lotta contro il Vietnam, infine fornendo un contingente di uomini che sono direttamente implicati nel conflitto.

Se è evidente che questa situazione è la manifestazione della dominazione neo coloniale che gli USA esercitano sulle Filippine, non di meno il governo filippino, che accetta questa situazione e ne è l'espressione sul piano politico, è pienamente responsabile e colpevole mi sembra, di complicità nell'insieme dei crimini commessi dalla guerra di aggressione americana al Vietnam.

II^ La complicità della Thailandia nella guerra di aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam.

Come il governo filippino, il governo thailandese si è fatto complice degli Stati Uniti portandogli un aiuto diplomatico, lasciando installare basi sul suo territorio e infine inviando nel Sud Vietnam un corpo di spedizione che combatte direttamente al fianco delle forze Americane. La complicità thailandese è prima di tutto di ordine politico. La Thailandia, come abbiamo visto è membro di diversi patti messi in piedi dagli Stati Uniti nel Sudest asiatico, essa ha avuto fra l'altro una parte molto importante nella SEATO, la cui sede è stabilita a Bangkok e il cui segretario generale è un thailandese. Il governo thailandese ha costantemente manifestato la sua approvazione per la politica americana contro il Vietnam, e sarebbe troppo lungo e fastidioso citare le molteplici dichiarazioni che approvano i bombardamenti contro la Repubblica Democratica del Nord Vietnam che sostengono l'escalation.

E' su tre altri piani che la politica thailandese serve le mire degli americani. Il governo thailandese conduce costantemente la politica di aggressione contro gli altri paesi pacifici e neutrali della Penisola Indocinese, la Cambogia e il Laos. Soprattutto il governo thailandese ha lasciato che gli Stati Uniti trasformassero il paese in una gigantesca base di attacco dell'aviazione americana contro il Lao e la Cambogia, e infine invia a combattere nel Sud Vietnam al fianco delle forze USA un contingente thailandese. L'Effettivo USA in Thailandia era di circa 10.000 uomini nel 1965 e attualmente di circa 40.000 di cui 30.000 della U. S. Air Force. Il M/A/A thai, il comando dello Aiuto Militare, posto sotto la direzione del generale Mac Cown, e che ha sede a Bangkok, comprende un complesso di stato maggiore, comando "7-13" già citato, diretto dal comandante aggiunto del 13^ Air Force, installato nella base di Udon: l'U. S. Army Suppor Command a Bangkok, il Comando 333 specializzato in attività di comandos, installato a Udon, il Comabdo di logistica n. 9, a Korat. E' evidente che una simile organizzazione militare supera di molto limiti del territorio thailandese. Corrisponde manifestamente da un lato a prospettive di apertura di un secondo fronte terrestre in Indocina e dall'altro, attualmente, all'enormità della rete di basi aeree e navali che gli USA hanno impiantato in Thailandia e che continuano a estendere. Questo insieme comprende:

quattro basi per aeroplani da caccia, caccia bombardieri, ecc. del tipo F105, F4C;

sono le basi di Takli, Korat, Udon e Ubon.

3 basi per elicotteri: Nakjon-Phanom, Udon, Ubon.

Una base per bombardieri strategici B52: Utapao; nell'agosto 1967 essa disponeva di 15 B52 e di 33 Tankers, dall'altra parte un'altra base per B52 è attualmente in costruzione: Khon Kaen.

Una base navale: Satahip, a sudest di Bangkok, inaugurata il 18 agosto 1967; costo quarantatre milioni di dollari.

Una base per le forze speciali: Lop Buri, vicino alla base di Satahip.

Un centro di trasporto e di rifornimento militare aereo Don Muang, in prossimità di Bangkok.

E naturalmente una tale rete di basi suppone un enorme complesso annesso: reti di radar e di segnalazioni (Ubon, Muckdahar e Cheng Mai), depositi, oleodotti, strade strategiche come la "strada dell'amicizia" la grossa autostrada militare che parte da Bangkok per arrivare fino al Mecongk, proprio di fronte a Vientiam.

Queste basi sono tutte a meno di mille chilometri dal territorio Vietnamita alcune a meno di cinquecento, e sono per la maggior parte alle frontiere stesse del Laos. Tuttavia soltanto il 18 gennaio 1967 le autorità americane confessarono di utilizzarle, e solo il 19 marzo 1967 le autorità thailandesi riconobbero il fatto. In realtà questa utilizzazione è stata immediata. Fin dalle prime settimane dei bombardamenti sulla repubblica democratica vietnamita una parte degli aeroplani U. S. veniva dalla Thailandia.

..... Si calcola che l'80% dei raigs sulla repubblica democratica vietnamita partono dalle basi della Thailandia. In breve, se la repubblica democratica è attaccata ogni giorno con questa intensità è perchè l'aviazione U. S. dispone delle basi della Thailandia. La complicità del governo thailandese e la sua responsabilità nei crimini commessi è dunque diretta. Allo stesso modo il martellamento del sud Vietnam da parte dei B52 è stato singolarmente facilitato da quando i B52 partono dalla base di Utapao e non più da Guam; hanno così da percorrere meno di duemila chilometri andata e ritorno invece di settemila come quando avevano la base a Guam. Anche lì, in una parte degli orrori che abbiamo avuto la possibilità di vedere qui testimoniati, naplam, fosforo ecc., sparsi dai B52 sul sud Vietnam il governo thailandese è complice e direttamente colpevole, infine la Thailandia è complice dei crimini commessi nel Vietnam per il fatto che essa partecipa direttamente alle operazioni militari. Dal 1964 piloti thailandesi sono messi al servizio delle autorità di Saigon; nel settembre Nguyen Cao Ky ammette la presenza di 17 di loro nel Sud Vietnam e viceversa che piloti sudvietnamiti sono stati formati alla base di Don Muang, in Thailandia. Ma fin dal mese di agosto, un pilota thailandese è catturato dalla repubblica democratica vietnamita (Chem Bamrung Uom). Il primo agosto 1965 il direttore dei servizi di informazione thailandese confessa che nuovi contingenti di forze aeree thailandesi sono inviati in sud Vietnam per istruire i piloti sud Vietnamiti e partecipare ai combattimenti, questi fatti sono confermati in seguito ad altre dichiarazioni ufficiali. Nel gennaio 1967 le autorità thailandesi riconoscono di avere una forza di 1000 uomini nel sud Vietnam che organizzeranno ormai in unità autonome, e annunciano che ne invieranno un altro migliaio. Il 21 settembre 1967 il reggimento "Queen's Cobra" di più di 2000 uomini sbarca a Saigon completamente armato e equipaggiato dagli Stati Uniti, la Thailandia riceve dagli Stati Uniti un aiuto militare annuo di 60 milioni di dollari per mantenere un esercito di 85 mila uomini; si parla anche di una fornitura USA a Bancog di missili terra-aria, se ciò non è già stato fatto. Con queste forze la Thailandia interviene direttamente nel Sud Vietnam con un corpo di spedizione che tende a divenire importante. D'altronde essa interviene anche costantemente contro la Sambogia le cui frontiere sono continuamente violate da commandos thailandesi. Interviene anche in modo molto grave e sotto molte forme contro il popolo del Laos.

La Thailandia è dunque uno strumento di guerra al servizio degli Stati Uniti nell'in-

sieme della penisola indocinese.

D'altronde avendo messo le sue basi aeree e navali a disposizione degli Stati Uniti, la Thailandia è direttamente complice dei crimini commessi dall'aviazione americana nel Nord Vietnam, nel Sud Vietnam e nel Laos. Essa è stata uno degli elementi necessari della scelta americana dal 1965. In conclusione lo studio dell'aggressione americana al Vietnam porta alla constatazione seguente: gli Stati Uniti non potevano condurre isolatamente la loro guerra contro il Vietnam al livello a cui la hanno portata dal '65. L'israllazione di un corpo di spedizione di circa mezzo milione di uomini a 10.000 chilometri dal loro territorio nazionale esigeva che potessero spiegare nel Sud-Est Asiatico un vasto complesso logistico, di comunicazioni, di rifornimenti, di evacuazione di malati e feriti, ed è a questa necessità che rispondono soprattutto le basi installate nelle Filippine.

L'aggravarsi considerevole dei bombardamenti non soltanto sul Sud Vietnam, ma anche contro la Repubblica Democratica Vietnamita e il Laos, unita all'insicurezza crescente delle basi americane nel Sud Vietnam rendeva indispensabile l'esistenza, fuori dal Vietnam, ma vicino ad esso, non solo di piste di decollo ma anche di tutto il complesso aero-navale capace di assicurare una parte importante delle missioni aeree. E' a questo compito che sono destinate le basi thailandesi messe a disposizione degli U/S/A/

Le urgenti necessità di uomini alle quali gli Stati Uniti non sono in grado di far fronte, per il momento, esigono la partecipazione diretta delle forze degli alleati degli americani o l'invio e lo sviluppo dei corpi di spedizione thailandese e filippino. Così, rispondendo ai bisogni dell'aggressione americana al Vietnam, i governi delle Filippine e della Thailandia appaiono come complici diretti degli USA, colpevoli anch'essi in modo diretto e indiretto, dei crimini di guerra commessi in Vietnam. Seguendo l'esempio di ciò che è già stato fatto per i governi dell'Australia, della Nuova Zelanda e della Corea del Sud nel corso della prima sessione, mi sembrerebbe dunque giusto che, nel corso della seconda sessione, il Tribunale dichiari colpevoli i governi delle Filippine e della Thailandia.

DALLA "TESTIMONIANZA SULLA CAMBOGIA" DI WILFRED BURGHETT

Nel corso delle mie precedenti visite, più particolarmente nel 1955-56, mi apparve evidente che la Cambogia era sottomessa a violente pressioni economiche, politiche e militari per obbligarla ad abbandonare la sua neutralità. Immediatamente dopo la conferenza di Ginevra, e in violazione dei suoi accordi, è stata creata la Organizzazione del Trattato del Sudest Asiatico (SEATO) e la Cambogia, il Laos e il Sud-Vietnam sono stati posti sotto la sua "protezione". Ma in un'intervista che mi ha accordato verso la fine del 1955, il Capo dello Stato cambogiano, il principe Norodom Sihanouk, mi ha detto che non solo la Cambogia non era mai consultata in proposito, ma che egli aveva personalmente rifiutato in modo vigoroso questa "protezione". Poco dopo questa dichiarazione che fece molto rumore, truppe sud-vietnamite e thailandesi si sono ammassate lungo le frontiere cambogiane, i loro aeroplani violavano quotidianamente lo spazio aereo del paese, e i dirigenti cambogiani hanno denunciato all'opinione pubblica la situazione di "tipo guatemalteco" che si stava creando. A conferma di questo annuncio, l'ambasciatore americano Puerily che aveva montato tutto l'affare del Guatemala, fu trasferito a Bangkok. Le pressioni esercitate sul principe Sihanouk avevano preso le forme più grossolane. Invitato nelle Filippine, gli si presentò un discorso tutto preparato, scritto su carta intestata dell'Ambasciata Americana, che gli si domandò di pronunciare "per essere gradito ai suoi ospiti Filippini" e nel quale si diceva, in sostanza, che la Cambogia avrebbe aderito alla SEATO. Naturalmente il principe scrisse il proprio discorso, nel corso del quale denunciò vigorosamente questa idea.

Il suo ospite, il Presidente delle Filippine, non venne nemmeno a salutarlo all'aeroporto il giorno della sua partenza.

In quest'epoca, e ancora per qualche anno, la Cambogia riceveva l'"aiuto" militare americano. Ma quando le truppe di Saigon entrarono in Cambogia su un vasto territorio e Sihanouk si apprestò a respingerle, i consiglieri militari americani rifiutarono di permettere che armi o camions americani fossero utilizzati contro la potenza amici degli Stati Uniti. Lì si poteva utilizzare soltanto contro una "aggressione comunista". Non contro i due soli paesi che minacciavano di fatto la Cambogia. L'aiuto americano sarebbe stato immediatamente soppresso se la Cambogia avesse accettato armi di un altro paese. L'aiuto militare americano - stile americano - significava di fatto che la Cambogia era legata mani e piedi, impotente davanti ai suoi nemici tradizionali che le manifestavano i più evidenti segni di aggressività.

Più tardi un carico d'armi, destinato a sostenere uno dei numerosi complotti montati contro Sihanouk con il sostegno americano, fu scoperto in una delle casse destinate all'ambasciata americana di Phnom-Penh, al riparo della "valigia diplomatica". Gli addetti militari americani erano implicati nel complotto.

Nel 1963, Sihanouk rifiutò l'"aiuto" militare americano e espulse i "consiglieri". Rifiutò inoltre l'"aiuto" economico e infine, nel 1965, ha rotto le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, in seguito a molteplici incidenti di frontiera creati dagli americani e dal regime di Saigon che hanno provocato la morte di innumerevoli contadini dei villaggi di frontiera.

Difendendo vigorosamente e coraggiosamente l'indipendenza della Cambogia e la sua neutralità, parte importante di questa indipendenza, Sihanouk rese un grande servizio ai popoli dell'Indocina e del Sud-Est asiatico in generale. Egli ha costantemente sostenuto la lotta dei Sud-Vietnamiti e del F.N.L. che ha riconosciuto come il solo rappresentante autentico del popolo del Sud-Vietnam. Dai primissimi giorni egli si è vigorosamente levato contro i bombardamenti americani al Nord-Vietnam e ha proposto a più riprese soluzioni al problema vietnamita fondate sul ritiro degli americani e la libertà per il popolo vietnamita di regolare i propri affari. Queste sono le ragioni di perpetue minacce di guerra americane contro la Cambogia, del mantenimento e del rifornimento di traditori in Thailandia, delle eterne menzogne sulle piste "Ho Chi Minh" e "Sihanouk", le "basi" e i "santuari" vietcong, le "divisioni nord-vietnamite", ecc. sul territorio cambogiano.

Ne ho cercato le prove, invano. La sola prova di ingerenza straniera lungo le frontiere cambogiane è quella degli Stati Uniti e dei loro satelliti in Thailandia e a Saigon.

DICE MARTE ROJAS, DELLA DELEGAZIONE CUBANA:

Siamo stati testimoni della campagna di "persuasione" scritta, fatta dai piloti nord americani nel sud vietnam; il giorno successivo a un bombardamento, gli elicotteri lanciarono dei volantini con il seguente testo:

Amici, ufficiali e soldati del vietcong, avete vissuto momenti orribili e raccapriccianti. Eravate lì per vedere con i vostri occhi quale cupa tragedia nascondono i comunisti sotto le loro grandi parole di Rivoluzione e Liberazione nel Sud Vietnam. Le azioni dei B 52 che avete appena viste continueranno su scala più ampia. La guerra continuerà ad estendersi finchè il regime comunista del nord non decide di accettare negoziati pacifici. Fermate la guerra nel Vietnam o se no vedrete lo schiacciamento totale della ribellione nel Sud. Pensateci, prendete questo volantino e portatelo al posto militare più vicino o alla più vicina organizzazione che vi ha dato ordini di aiuto e di appoggio.

TESTIMONIANZA DI PHAM THI YEN, FARMACISTA, MEMBRO DELLA DELEGAZIONE DEL FRONTE NAZIONALE DI LIBERAZIONE

.....

Mi legarono a un albero di cachi in giardino, vicino a una gabbia dove due tigri rugivano ferocemente. Vede, nel Vietnam del Sud questi alberi che danno un frutto dolce sono pieni di formiche gialle. Se una sola formica vi punge al piede, urlate dal dolore. E il piede, per il veleno, si gonfia immediatamente. E appunto si trattava di un albero di quel tipo.

I rami troppo ricoperti di formiche gialle. D'altra parte, la terra che ricopriva le radici brillava di formiche rosse, dette "di fuoco" perchè le loro punture causano sensazioni di bruciare come da fuoco.

I commandos mi attaccarono con le manette, le braccia intorno al tronco dell'albero. Ricoprirono le mie gambe con questa terra piena di formiche rosse. Scossero i rami dell'albero e fecero piovere le formiche gialle sulla mia testa, il mio viso, il mio corpo. Mi pungevano dappertutto. Entravano nelle mie orecchie, nel naso, nella bocca, negli organi genitali. Le punture mi bruciavano atrocemente.....

....

E ogni volta che arrestavano un uomo, mi presentavano a lui, vantandosi della loro bestiale ferocia: "Guarda com'è trattata. Questa donna è un'intellettuale, una farmacista. Se non parli, sarai torturato 5, 10 volte come lei. Guarda in che stato è ridotta".

....

Quasi tutti i cacerieri sono militari. Hanno seguito corsi in America o nelle scuole di formazione neo-fasciste.....

.....

Non parlerò delle torture abituali, eseguite a ogni seduta di saluto alla bandiera: colpi, corrente elettrica scaricata nel corpo, torture con l'acqua e il fuoco.....

Un giorno verso le 18 fummo sorprese da una doccia fredda nauseabonda dal reticolato vicino al soffitto.... Avevamo la testa, i capelli, il viso, i vestiti, anche la terra innondata da sputi pieni di sangue e di pus, da detriti alimentari.... Ci facevano la guerra con i microbi. Era l'acqua dei piatti, del bucato, o l'acqua usata per sciacquare le sputacchiere o anche l'acqua usata dai tubercolosi e dai lebbrosi che avevano raccolto in un serbatoio e che buttavano addosso a noi sistematicamente per un'ora di seguito.

TESTIMONIANZA DEL TESTE AMERICANO DAVID TUCK

....

D. Il suo nome, per favore

R. Mi chiamo David Kenneth Tuck

D. La sua età?

R. Ho 25 anni

....

D. Dove stanno i suoi genitori?

R. Negli Stati Uniti, Cleveland, Ohio

D. Che lavoro fanno?

R. Mio padre è muratore, mia madre casalinga

D. Lei che lavoro fa?

R. Sono impiegato alle poste USA.

D. Ed è stato nell'esercito americano nel Vietnam? In quale unità?

R. Facevo parte della terza brigata della venticinquesima divisione di fanteria. La mia unità era la Compagnia A, primo battaglione, 35° reggimento di fanteria.

D. E' stato testimone di casi analoghi di prigionieri o civili uccisi dall'esercito americano o dai sudvietnamiti in presenza di militari americani?

R. ... sono salito a bordo di un elicottero a Hue... c'erano anche due soldati americani morti e due prigionieri nord vietnamiti. Beh, mentre eravamo lì, uno dei nord vietnamiti, indicando col dito uno degli americani morti, ha incominciato a ridere, no? E il mitragliere ha visto questo e l'ha detto al pilota, e il pilota ha detto: "Buttate fuori". Così ha preso su l'uomo, e l'uomo era già legato comunque, l'ha legato ancora e l'ha buttato fuori dall'elicottero. Be, subito dopo, l'altro soldato nord vietnamita è rimasto zitto. E poi siamo tornati al campo base, sa, queste cose sono cose di ogni giorno. Sa, non ci abbiamo dato troppa importanza.

.....

D. ... Avevate ordine di sparare i prigionieri quando diventavano

R. No! avevamo l'ordine di sparare, di non prendere prigionieri come normale politica operativa, soprattutto prigionieri feriti comunque, perchè molti dei nostri ufficiali erano in un certo senso fanatici su questo punto. Pensavano che il solo buon vietnamita è il vietnamita morto....

D. ... Può confermarmi dei casi dei primei pagati dagli americani per orecchie di vietnamiti?

R. Be., per quanto riguarda il taglio di orecchie, quando era lì era abitudine per un certo periodo della 173^a Brigata aerotrasportata, dopo la battaglia, di tagliare le orecchie di vietnamiti morti e di usarle come ricordo. Questa era anche abitudine della 1^a e 14^a della 3^a Brigata della 25^a. Questa è stata una moda passeggera, più o meno. Quello che aveva più orecchie era considerato il killer vietcong numero uno, e poi, quando tornavano indietro al campo base, quello che aveva più orecchie riceveva tutta la birra e il whisky che riusciva a bere. Ma è stata una moda passeggera, più o meno, però tagliavano le orecchie dei morti vietcong da mostrare come ricordo.

....

D. ... Lei è nero e vorrei che dicesse al tribunale se ha sentito, durante le operazioni, una segregazione, una discriminazione, tra lei e i soldati bianchi dell'esercito americano...?

R. Vorrei dire che non c'era segregazione, piuttosto eravamo superintegrati. Quello di cui molte persone non si rendono conto è che la maggior parte dei soldati che combatte lì nella fanteria sono neri. Nella mia unità, 117 su 156 erano soldati neri. E' abitudine di mettere quelli che considerano da abbandonarsi in caso di necessità nella fanteria. E cioè questo vale per il soldato negro, il portoricano e i hillbillies. Il ragionamento che sta alla base di questo, è, credo, che se questo sono ammazzati nessuno se ne accorgerà, perchè dopo tutti i neri si lamentano sempre, per cui se si lamentano perchè sono mandati nella fanteria, nessuno negli Stati Uniti li ascolterà. La guerra è molto popolare negli Stati Uniti e se l'amministrazione Jhonson usasse i ceti medi bianchi, allora i parenti di questi nel caso di vittime, si lamenterebbero e chiederebbero la fine della guerra. E quindi, mettoni i poveracci, i neri, i portoricani e i nostri bianchi poveri delle campagne che chiamiamo hillbillies. Mettono i poveretti nella fanteria, ma ho notato quando sono tornato dalla guerra e ho visto la TV, pochissimi soldati neri. Sembra che ci sono soprattutto bianchi, ma so con i miei occhi che non è vero... L'uomo di punta è quello che cammina qualche metro in testa agli altri... di solito è il primo che viene ammazzato. E sempre sembra che sono i suoi brothers - cioè i Negri - che fanno l'uomo di punta. Ecco qua un modo che hanno di discriminare.

D. ... ci può dire se, prima della battaglia, i vostri ufficiali vi dicevano che dovevate combattere una guerra puramente difensiva, o se vi chiedevano di sterminare il popolo vietnamita?

R. La mia unità era di stanza alle Hawaii prima di andare nel Vietnam, Poco dopo l'annuncio della nostra partenza per il Vietnam, ci è stato dato l'orientamento-pic-

coli opuscoli che dicevano che combattevamo per salvare i vietnamiti dal comunismo. Dovevamo sempre trattare i vietnamiti come nostri pari. Se si trattava di dare la precedenza, dovevamo sempre darla ai vietnamiti. Tutti erano d'accordo con questo, ma poi quando siamo arrivati nel Vietnam era tutta una altra storia. Quando siamo arrivati lì ci è stato detto di non stare con i vietnamiti, mentre prima di andare ci avevano detto di fare amicizia perchè se non ottenevamo la loro fiducia avremmo perso la guerra. Ma una volta lì, i nostri ufficiali hanno detto altre cose: che il solo buon vietnamita era il vietnamita morto, che non valevano niente, che non si battevano. Poi il 23 marzo quando stavamo andando alla nostra prima operazione di combattimento, il comandante tenente colonnello Saul A. Jackson ci ha fatto un discorso che riteneva edificante. Disse, "Voglio che li mettiate in fuga, questi vietnamiti che li mettiate duramente in fuga perchè io devo vedere sempre sangue vietnamita scorrere sulla terra". Siamo rimasti sorpresi, poichè prima di questo pensavamo che dovevamo distinguere i vietnamiti dai vietcong..... Sono stato proprio traumatizzato perchè pensavo che ci battevamo per salvare questa gente dal comunismo.....

....

D. Signor Tuck, lei ha detto che se disubbidiva a un ordine si veniva fatti fuori. Lei vuol dire che ha visto dei casi in cui soldati americani sono stati uccisi perchè avevano disubbidito agli ordini?

R. Beh, sarebbe sorpreso di sapere quante persone vengono uccise dalla loro stessa truppa. Per esempio, conosco due sergenti che si sono ubriacati mentre eravamo fuori sul terreno, no, per cui li hanno mandati più in là con l'unità di artiglieria che era appena stata duramente colpita, nella speranza, no, che fossero fatti fuori. E quando sono tornati vivi, gli ufficiali erano molto dispiaciuti di vederli, vede.

D. Era stato fatto apposta?

R. Esatto, e anche nel caso mio, sono stato mandato in prima linea per punizione, comunque, appena arrivato nel Vietnam, ero l'impiegato postale del battaglione e non c'intendevamo con un sergente maggiore, e così mi hanno mandato con la fanteria nella speranza di vedermi fatto fuori, naturalmente; è così che puniscono in molti casi.

MASSACRO DI ADOLESCENTI A RACH KIEN DALLA DEPOSIZIONE DEL TESTE FRANCESE JEAN BERTOLINO

Sulla piazza del Mercato di Rah Kien... i soli adolescenti che ho visto erano tenuti al guinzaglio.

Qualche ora prima; nelle trincee, a un centinaio di metri dal villaggio, osservavo il va e vieni dei G.I., fucile alla mano. Era stato forse uno di questi che, il giorno del mio arrivo, aveva sparato in piena fronte a due giovani reclute USA. Queste non avevano ascoltato i consigli di prudenza del colonnello che aveva raccomandato di non superare il perimetro di sicurezza, nella città.

Fu organizzata una spedizione punitiva. La metà della brigata e una unità delle Forze Speciali del generale Ky partirono per un rastrellamento in campagna.

Questi 4 vietcong di 20 anni appena, erano stati sorpresi da giovani vietnamiti che avrebbero potuto essere loro fratelli. Furono condotti al centro di Rach Kien. Niente processo, niente giudizio. I soldati americani si rinchiusero -erano le 19- all'interno del loro perimetro di sicurezza, e i mercenari sudvietnamiti, uno dei quali aveva tatuata sul petto, la frase "ammazzo i vietcong e amo il mio paese", ordinarono ai prigionieri di inginocchiarsi. La popolazione fu energicamente invitata ad assistere allo spettacolo. I giovani militi tirarono la loro daga dalla cintura e, con un colpo secco, decapitarono i 4 vietcong. Poi vedendo i miei apparecchi fotografici, afferrarono per i capelli le teste sanguinolente, misero nelle bocche delle sigarette e mi gridarono: Allez, take photo, prendi film.....

D. Vi sono nel programma politico del FNL dei punti nuovi rispetto al programma del 1960?

R. Sì, vi sono punti nuovi che rispondono all'attuale situazione, nuova anch'essa rispetto a quella precedente. Ma chiarito subito che rimane valida la strategia stabilita nel 1960, al momento della fondazione del fronte, e precisamente i punti riguardanti il nemico da battere e i compiti della rivoluzione rimangono immutati e sono quindi riconfermati nel nuovo programma. Il programma sottolinea gli obiettivi di lotta del popolo vietnamita e cioè: unire il popolo intero, essere decisi a mettere in scacco la guerra d'aggressione americana, rovesciare l'amministrazione fantoccia, stabilire un potere di larga unione nazionale e di larga democrazia, edificare un Sud Vietnam indipendente, democratico, pacifico, neutro e prospero, avviarsi, alla riunificazione pacifica del paese.

Però la situazione presenta aspetti nuovi rispetto a quella precedente. L'escalation americana, invece di provocare stanchezza o scoraggiamento nel popolo vietnamita, ha accresciuto la sua combattività e allargato ancora ad altri strati sociali la volontà di resistenza contro gli aggressori USA e le truppe satelliti che combattono al loro fianco. L'esigenza che è emersa è stata di allargare il grande blocco di unione nazionale per giungere alla vittoria finale.

C'è un punto che desidero sottolineare, in risposta alla sua domanda; il programma indica la linea da seguire per l'edificazione di un Vietnam del Sud prospero dopo la vittoria sull'esercito americano. E' questo un punto totalmente nuovo.

D. Nella parte del programma che riguarda la politica estera del fronte viene affermato il compito di sostenere attivamente i movimenti di lotta ant imperialista e d'indipendenza nazionale dei popoli d'Asia, d'Africa e d'America Latina, Mi può dire se e come, da un punto di vista strategico, questo vostro compito si collega con la parola d'ordine di Che Guevara "creare due, tre, molti Vietnam?"

R. E' semplice. Ogni nuovo focolaio di guerra e di resistenza anti americano indebolisce obiettivamente l'imperialismo e perciò aiuta i movimenti di liberazione e la battaglia delle forze progressiste. Quindi, ferma restando l'autonomia di ciascun movimento, il nostro dovere internazionalista chiama a sostenere attivamente le altre forze e gli altri movimenti nazionali che hanno in comune con noi lo stesso nemico, l'imperialismo, e lo stesso obiettivo, batterlo.

D. Quale tipo di aiuto, nella lotta ant imperialista; vi possono dare i movimenti operai dei paesi capitalisti?

R. Noi abbiamo sempre apprezzato moltissimo e attribuito grande importanza all'aiuto che ci viene dai movimenti operai occidentali. Sappiamo benissimo il valore politico che hanno anche gli aiuti materiali che ci sono inviati/

Certo che la lotta contro i governi che sono solidali e quindi in una certa misura complici del Pentagono assume oggi un'importanza particolare; e penso non solo alla lotta collegata direttamente alla questione del Vietnam, ma anche alla lotta in difesa o per la conquista dei diritti civili, della democrazia, della libertà. Naturalmente dicendo questo ho in mente la lotta dei negri d'America, menzionata semplicemente nel nostro programma. Al punto 4 è detto che dobbiamo: "sostenere attivamente la giusta lotta dei Neri negli Stati Uniti per la rivendicazione dei loro diritti fondamentali". Ma non solo quella, e infatti il programma prosegue così: "sostenere attivamente il movimento di lotta per la pace, la democrazia e il progresso sociale in tutti i paesi del mondo".

D. Lei sa che spesso nei paesi occidentali i movimenti pacifisti sono di natura abbastanza generica, e cioè si limitano a gridare "pace". Quale utilità pensa che abbiano?